

La Ue mette la freccia a destra: populisti primi in nove Paesi

La svolta è destinata a pesare sulla legislazione europea in alcuni ambiti chiave, dall'ambiente all'immigrazione

Verso le elezioni europee

Uno studio per l'ECFR stima l'ascesa dei gruppi antisistema nel prossimo Parlamento Ue

Identità e democrazia terzo, 18 seggi in più anche per Conservatori e riformisti

Michele Pignatelli

Il prossimo Parlamento europeo virerà decisamente a destra, con inevitabili conseguenze sulla legislazione Ue in alcuni settori chiave, dall'ambiente all'immigrazione. A dettagliare stime che già da mesi si rincorrono è uno studio commissionato dallo European Council on Foreign Relations e realizzato da Simon Hix, titolare della cattedra Stein Rokkan di politica comparata all'Istituto universitario europeo di Firenze, e Kevin Cunningham, politologo e sondaggista.

Partendo dagli ultimi sondaggi ed elaborandoli sulla base di un modello statistico che tiene conto delle precedenti performance alle Europee dei partiti nazionali, i due autori hanno tracciato una mappa del voto di giugno e una proiezione del futuro emiciclo di Strasburgo. Il quadro che emerge è piuttosto chiaro e suona co-

me una «sveglia» per i partiti tradizionali, per usare le parole di Hix e Cunningham. I partiti populistici e anti-sistema, nella stragrande maggioranza di destra, sono primi in nove Paesi, compresi quattro fondatori della comunità europea: Francia, Italia, Olanda, Belgio, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Ungheria; secondi o terzi in altri nove, tra cui Germania, Spagna, Svezia.

Sono partiti che attualmente fanno parte dei gruppi parlamentari europei Identità e democrazia (ID), come il Rassemblement National (RN) di Marine Le Pen o la nostra Lega; Conservatori e riformisti (ECR), come Fratelli d'Italia o i polacchi di Legge e giustizia; oppure non iscritti a nessun gruppo, come Fidesz, il partito del premier ungherese Viktor Orban.

Per effetto di questo voto, si disegnerebbe un nuovo Parlamento che vedrebbe Popolari, Socialisti e Liberali di Renew perdere deputati e i due gruppi a destra del Ppe guadagnarne, grazie ad alcune performance di spicco: in Francia RN passerebbe dai 18 seggi del 2019 a 30, in Germania AfD salirebbe da 9 a 20, in Italia FdI da 10 a 27, in Olanda il Pvv di Wilders addirittura da 0 a 10. Se dunque i primi due gruppi resterebbero Popolari e Socialisti, seppure con meno seggi sui 720 del nuovo emiciclo (rispettivamente 173 e 131), al terzo posto salirebbe Identità e democrazia con 98 (+40 rispetto al 2019), davanti a Liberali (86) e Conservatori e riformisti (85, +18 sul 2019), che diventerebbero terzi se nel loro gruppo dovesse confluire anche il partito di Orban.

Tirando le somme, l'attuale «maggioranza Ursula» (Popolari, Socialisti

e Liberali) che sostiene la presidente della Commissione Ue, potrebbe reggere, ridotta però al 54% dei deputati contro l'attuale 60%. Per la prima volta, tuttavia, emergerebbe anche l'ipotesi di una maggioranza alternativa di destra, con Ppe, ID e ECR e l'appoggio di qualche deputato non iscritto. Inoltre – questa la conseguenza più significativa, secondo gli autori dello studio – il 54% dei voti non è una maggioranza tale da garantire l'approvazione di tutti i provvedimenti in agenda (non sempre le istruzioni di voto del partito vengono seguite da tutti i deputati). Senza contare le cosiddette «maggioranze variabili», formatesi di volta in volta per portare avanti temi su cui i tre gruppi di maggioranza non erano compatti, che escono indebolite dal calo contestuale di Socialisti, Liberali e Verdi. Su tutti l'ambiente, dove Hix e Cunningham si attendono ora che «la significativa svolta a destra significherà il presumibile dominio di una coalizione contraria a politiche di salvaguardia del clima».

Ma c'è ancora margine perché i partiti tradizionali sovvertano questi pronostici? Per Simon Hix «in un contesto di populismo esasperato, i partiti del mainstream politico devono svegliarsi e fare un bilancio chiaro delle richieste degli elettori. Le campagne elettorali dovrebbero dare ai cittadini motivi di ottimismo, parlare dei vantaggi del multilateralismo. E dovrebbero chiarire, su questioni chiave relative a democrazia e Stato di diritto, che sono loro, e non i partiti ai margini della politica, i più adatti a proteggere i diritti fondamentali dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER ONLINE

2024: L'Europa vota. È il titolo del dossier che accompagnerà i lettori del Sole con aggiornamenti e focus.

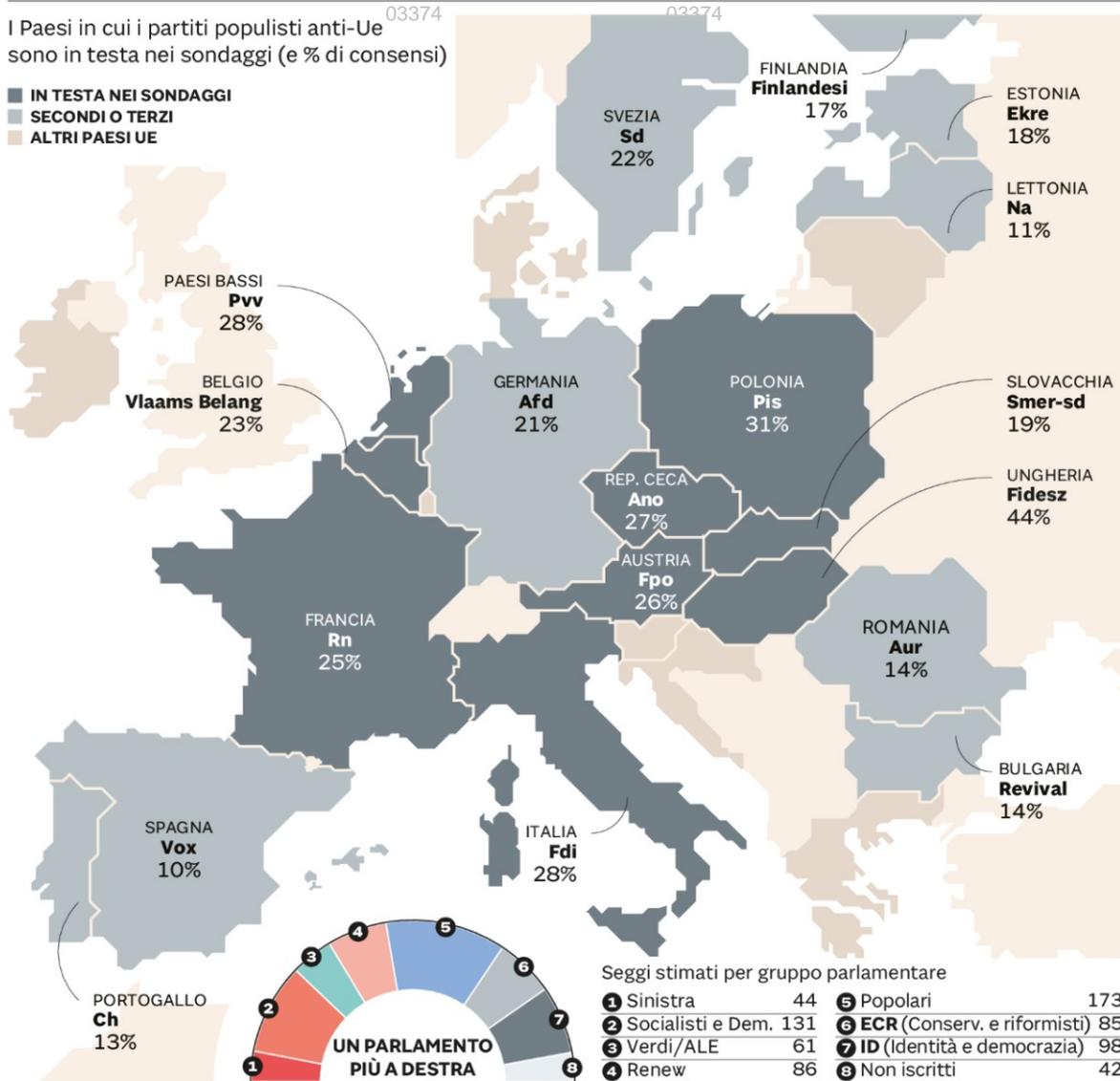
www.ilssole24ore.com



L'onda populista e il prossimo Europarlamento

I Paesi in cui i partiti populistici anti-Ue sono in testa nei sondaggi (e % di consensi)

- IN TESTA NEI SONDAGGI
- SECONDI O TERZI
- ALTRI PAESI UE



Fonte: European Council on Foreign Relations